

# La vita contro di Pannella il guerriero dei diritti

ROMA. È morto a 86 anni il leader radicale Marco Pannella, guerriero di mille battaglie per i diritti civili e politici. Era ricoverato da mercoledì in una clinica romana. Oggi la camera ardente alla Camera, domani l'ultimo saluto in piazza Navona.

FOLLI, PAOLINI E RODARI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

## Un maestro dei diritti ben lontano dal campo di Grillo

STEFANO FOLLI

C'è stato un tempo, nell'Italia del dopoguerra, in cui i diritti civili non erano una priorità per alcuna forza politica. Per il Pci erano debolezze borghesi; per la Dc erano un grimaldello contro la moralità cattolica; la destra ignorava il te-

ma e i partiti laici, in fondo, li consideravano una distrazione rispetto ai diritti politici e sociali, quelli per cui valeva la pena battersi e che appartenevano al patrimonio della nazione grazie alla nascita della Repubblica antifascista. Il quadro era destinato a cambiare. Un pomeriggio del maggio 1974, in piazza del Popolo a Roma, tutti i maggiori rappresentanti dell'Italia laica si ritrovarono per difendere la legge sul divorzio che il referendum clericale cercava di cancellare. Sul palco c'erano Ferruccio Parri, Pietro Nenni, Giuseppe Saragat, Ugo La Malfa, Giovanni Malagodi. Uniti come mai in passato e come non sarebbe più accaduto in seguito. Mancava Marco Pannella che aveva preferito piazza Navona. Ma nessuno poteva dubitare che era grazie a lui, al capo della costola radicale ed eretica del mondo laico, se il primo dei diritti civili, il divorzio, era uscito dal

buio ed era diventato legge dello Stato, grazie all'opera del liberale Baslini e del socialista Fortuna. E se adesso, nel crepuscolo romano, la legge veniva difesa con forza da quello stesso universo laico diviso e frammentato che non era riuscito a costruire la "terza forza", ma accettava per la prima volta di mettere i diritti civili al centro della sua agenda. Fu la prima, grande vittoria di Pannella. Dovuta alla sua volontà e a una straordinaria tenacia. Da allora le battaglie civili sono state innumerevoli. Non tutte hanno avuto successo, alcune si sono scontrate con ostacoli troppo grandi, come quella per rendere più umane le carceri. Ma tutte hanno avuto il segno distintivo di Marco Pannella e del Partito Radicale. È trascorso un tempo infinito dal referendum del '74 e l'Italia di oggi è completamente trasformata. Eppure, se i diritti civili sono ormai tema di dibattito corrente, fino alle unioni civili

appena approvate, il merito è di chi ruppe per primo la gabbia delle convenzioni e dei ritardi culturali. Europeista e amico di Israele quando erano in pochi a esserlo, soprattutto a sinistra, Pannella aveva una concezione alta della politica e altissima delle istituzioni. Il modo con cui combatteva le sue battaglie era eterodosso, le finalità invece erano limpide: rafforzare il sistema politico soprattutto moralmente e avvicinarlo al sentire comune degli italiani, verso i quali Pannella esercitò sempre una forma di pedagogia civile. Qualcuno ha visto in lui un precursore dell'anti-politica, ma è vero il contrario: pochi come lui hanno avuto il senso delle istituzioni. Poi, certo, fu un eccezionale individualista, quindi settario e del tutto disinteressato a federare insieme il mondo laico di piazza del Popolo. Ma con Grillo e compagnia, Pannella non ha nulla in comune.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

